



**PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2018/2020 DELL'ORDINE DEGLI
ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI**

1

(Approvato con deliberazione di Consiglio in data 31/01/2018)



Sommario

Sommario	2
1. Applicabilità agli Ordini professionali della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza ed integrità.	3
2. Organizzazione e funzioni dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Trapani.....	4
3. Finalità e modalità di redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.....	5
4. Destinatari del PTPC	5
5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).....	6
6. Responsabilità del RPCT	6
7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio	7
8. Poteri e compiti del RPCT	8
2 9. La formazione	8
10. Trasparenza	8
11. Compiti del personale dipendente	8
12. Adempimento ex art. 10 c. 1 D.lgs. 33/2013	9

1. Applicabilità agli Ordini professionali della normativa in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza ed integrità.

L'OAPPC di Trapani applica la normativa nazionale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 25 marzo 2016, n. 97 «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*», dal D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 «*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (titolo così sostituito dall'art. 1, comma 1, D.lgs. n. 97 del 2016)*» ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.

Infatti, all'articolo 2 bis, c. 2, lett. a del D.lgs. 33/2013 viene dato un definitivo chiarimento sul fatto che il regime di trasparenza, applicabile alle P.A., è definito «*compatibile*» con lo status degli Ordini professionali e che può essere applicato, quindi, anche a questi ultimi.

3

Inoltre, ai sensi dell'art. 3, c. 1 bis dell'art. 3 del D.lgs. 33/2013, è precisato che l'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC), con il Piano nazionale anticorruzione (PNA), «*può precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte prevedendo, in particolare, modalità semplificate per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli Ordini e i Collegi professionali*». In più, ai sensi dell'art. 2, c. 1 bis del già citato D.lgs. 33/2013, l'Autorità, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali nel caso siano coinvolti dati personali, può, con una particolare procedura pubblica, identificare dati e informazioni per i quali la pubblicazione in forma integrale è sostituita con quella di informazioni riassuntive, elaborate per aggregazione, salvo il diritto di accesso generalizzato, ex art. 5 D.lgs. 33/2013, ai documenti nella loro integrità.

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 97/2016, le amministrazioni e gli enti hanno sei mesi per adeguarsi alle novità del decreto in materia di trasparenza.

Nel PNA, approvato dall'ANAC il 22 novembre 2017 – e, in conformità a quanto previsto dall'art. 1 c. 2 bis della Legge 190/2012, in attesa dei pareri della Conferenza Unificata e del Comitato interministeriale di cui all'art. 1 c. 4 della medesima legge - è stato previsto che, nel periodo transitorio, cioè fino al 23 dicembre 2016, l'attività di vigilanza dell'ANAC avrà ad oggetto gli obblighi di trasparenza non modificati dal D.lgs. 97/2016, salvo riprendere, anche per gli altri, dopo detta data.

Per quanto concerne gli Ordini e i Collegi professionali, il Consiglio dell'ANAC, con la Delibera n. 380 del 6 aprile 2016 aveva deciso di differire il termine ultimo degli adempimenti disposti nei loro confronti, con riferimento agli artt. 14 e 22, dal 31 marzo



2016 fino all'entrata in vigore delle disposizioni correttive del D.lgs. 33/2013. In considerazione di quanto previsto dal D.lgs. 97/2016 con riferimento agli Ordini professionali, del contenuto del PNA nonché della necessaria adozione di Linee Guida da parte di ANAC, il predetto termine è da intendersi ulteriormente differito fino al 23 dicembre 2016.

Preso atto di quanto sopra, l'OAPPC di Trapani — per il triennio 2018-2020 — provvede con il presente documento a impostare un nuovo *Piano triennale di Prevenzione della Corruzione* che tenga conto nelle nuove norme introdotte, in sostituzione di tutta la pianificazione e regolamentazione precedentemente disposta dal Consiglio nazionale Architetti PPC.

2. Organizzazione e funzioni dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Trapani.

L'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (OAPPC) di Trapani è un *Ente Pubblico non economico*, istituito con la Legge 24 giugno 1923 n. 1395.

4

Il Consiglio, eletto dagli iscritti, è l'organo direttivo dell'Ordine. I componenti del Consiglio sono eletti tra gli iscritti all'Albo e restano in carica per quattro anni.

Seguendo i suoi compiti istituzionali, si occupa

- Della tenuta dell'Albo
- Della vigilanza sulla correttezza dell'esercizio professionale
- Della repressione dell'uso abusivo del titolo di architetto e l'esercizio abusivo della professione
- Della determinazione del contributo annuale da corrispondersi da ogni iscritto per il funzionamento dell'Ordine, nonché la modalità del pagamento
- Della compilazione triennale della tariffa professionale
- Del rilascio di pareri di congruità sulle parcelle
- Dell'emissione alla Pubblica Amministrazione di pareri su argomenti attinenti la professione di Architetto
- Dell'organizzazione di convegni, corsi di formazione e di aggiornamento professionale e pubblicazioni riguardanti gli aspetti tecnico-normativi della professione, nell'ambito della Formazione Continua prevista per gli iscritti
- Dell'organizzazione di corsi abilitanti previsti dalla Legge
- Dell'amministrazione relativa al funzionamento dell'Ordine, compilando il bilancio preventivo e il conto consuntivo annuale

L'OAPPC di Trapani – come tutti gli Ordini Professionali – è soggetto alla vigilanza del Ministero della Giustizia, di cui è organismo periferico.



Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC), definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Finalità e modalità di redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Le finalità del *Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione* (PTPC) possono essere così sintetizzate:

- 5
 - Prevenire la corruzione o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'OAPPC di Trapani al rischio di corruzione,
 - Indicare gli elementi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio,
 - Attivare le procedure di formazione dei dipendenti dell'OAPPC di Trapani che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il PTPC si prefigge di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Evidenziare le attività ritenute sensibili,
- Assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione o di illegalità,
- Garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti alle attività sensibili.

4. Destinatari del PTPC

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- I componenti del Consiglio dell'Ordine
- I componenti delle Commissioni e dei Gruppi di lavoro
- I consulenti e i collaboratori
- I revisori dei conti
- I titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Estratto dal PNA 2016:

«La figura del RPC è stata interessata in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016. La nuova disciplina è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. D'ora in avanti, pertanto, il Responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). Si precisa sin da ora che in attuazione delle nuove disposizioni normative, gli organi di indirizzo formalizzano con apposito atto l'integrazione dei compiti in materia di trasparenza agli attuali RPC, avendo cura di indicare la relativa decorrenza [...]»

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) dell'OAPPC di Trapani è individuato dal Consiglio dell'Ordine, secondo quanto previsto al Capo III art. 1.1 del PNA 2016 —rispetto agli Ordini e ai Collegi Professionali, e provvede a:

6

- Individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione,
- Adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e /o l'illegalità,
- Verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano,
- Pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione,
- Individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici,
- Segnalare eventuali episodi di corruzione o illegalità al Consiglio dell'Ordine,
- Vigilare sul rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti,
- Vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del personale dipendente,
- Redigere la Relazione annuale,
- Gestire le richieste inerenti l'Accesso Civico.

6. Responsabilità del RPCT

Nel caso in cui il ruolo di RPCT è ricoperto da un Consigliere, come previsto dal Capo III, art. 1.1 del PNA (2016) è prevista una responsabilità di tipo disciplinare.

Il Codice Deontologico vigente, all'art. 12 c. 3 prevede che *«I Professionisti che sono eletti componenti del Consiglio dell'Ordine, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge [...] devono adempiere al loro ufficio con diligenza, obiettività, imparzialità e nell'interesse generale».*

La responsabilità, nel caso di specie, appare configurabile come di tipo colposo ex art. 41 c. 2 del Codice, «o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dal Professionista e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline».

E sempre in base al Codice Deontologico, art. 41 c. 4, «ogni violazione deontologica colposa comporta la sanzione minima dell'avvertimento fino alla sanzione massima della sospensione per dieci giorni».

7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

a. Identificazione delle aree di rischio:

In base alle macro-aree classificate come sensibili dal PNA (2016), sono state indicate le seguenti aree di rischio:

- i. Acquisizione e progressione del personale,
- ii. Affidamento di lavori, servizi e forniture,
- iii. Formazione professionale continua,
- iv. Rilascio di pareri di congruità,
- v. Indicazione di professionisti per incarichi specifici,
- vi. Provvedimenti disciplinari a carico degli iscritti,
- vii. Gestione e incasso pagamenti, recupero crediti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica,
- viii. Rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (es. certificazioni),
- ix. Attività di mediazione.

b. Redazione di una Mappa del Rischio,

Che identifichi per ogni area di rischio:

- i. I soggetti responsabili,
- ii. I fattori di rischio,
- iii. Il valore medio della probabilità di rischio,
- iv. Valore medio dell'impatto sull'OAPPC

Andranno inoltre monitorati, ai fini della prevenzione della corruzione, i dati riguardanti:

- i. La sostenibilità di tutte le misure individuate dal PTPC,
- ii. L'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno,
- iii. Le materie oggetto — in generale — di incompatibilità e inconfiribilità,
- iv. Le situazioni di conflitto — anche potenziale — di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite.



- c. Progettazione e implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare o eliminare i rischi

8. Poteri e compiti del RPCT

Il RPCT può richiedere, in qualsiasi momento:

- Ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività,
- Ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.
- Delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del PTPC su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente Pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

8

Il RPCT — infine — tiene conto di segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

9. La formazione

Il RPCT potrà avvalersi del supporto di persone da egli autonomamente individuate per acquisire informazioni e competenze specifiche utili allo svolgimento del proprio incarico. Programma — inoltre — la formazione del personale interno adibito alle attività sensibili alla corruzione, prevedendo altresì anche di potersi avvalere dell'attività formativa che potrà essere fornita dal CNAPPC anche per i Responsabili degli Ordini e per il personale degli Ordini.

10. Trasparenza

Il presente Piano è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del Sito Web dell'OAPPC di Trapani (www.architettitrapani.it), in formato aperto e liberamente consultabile.

11. Compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art.



6 bis Legge 241/1990, segnalando tempestivamente al Responsabile, la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il RPCT in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

12. Adempimento ex art. 10 c. 1 D.lgs. 33/2013

Il Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013 è il RPCT dell'Ordine.